

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione stanno cambiando non solo i modi di accedere all'informazione e di comunicare degli uomini, ma anche il loro modo di apprendere. L'uso sistematico dei computer e di Internet accresce l'autonomia dei ragazzi nell'imparare ciò che vogliono, dove vogliono e quando vogliono. Per loro imparare vuol dire sempre di più costruire e ricostruire una propria conoscenza individuale. I ragazzi che imparano un nuovo videogioco, non sono stati ad ascoltare una lezione sulla teoria del videogioco, né sulle sue regole. Non hanno fatto esercizi ripetitivi per prendere dimestichezza con l'ambiente, non hanno ripetuto a nessuno come funziona. Si sono messi davanti al computer da soli o con un amico e hanno cominciato a provare, a prendere gusto di ottenere i primi risultati, a capire e provare piacere nel diventare sempre più bravi. Di fronte alle inevitabili difficoltà si sono intestarditi a trovare la soluzione o l'hanno chiesta ad un amico. E se non avevano un amico vicino, l'hanno chiesta a uno dei tanti amici virtuali in rete. Qualcuno ha cominciato a usare il manualetto di accompagnamento, spesso anche questo sullo stesso supporto del gioco, e, nei casi più raffinati, un help in linea. Qualcuno si è iscritto a "news group" che riguardavano proprio quel gioco.

Così come imparano un videogioco, i ragazzi imparano ad usare un wordprocessor, o un editore grafico, o un editore multimediale o qualsiasi altra applicazione che ritengano divertente ed utile. Ogni ragazzo tra breve avrà un computer personale a disposizione

e lo userà per giocare, per comunicare, per recuperare da Internet musica, foto, video, scritti e tutto quanto lo interessi veramente. Come deve sentirsi questo ragazzo, che ormai usa sistematicamente il wordprocessor per scrivere, il foglio elettronico per organizzare i suoi conti e i suoi grafici, Internet per recuperare qualsiasi tipo di informazione multimediale, il dizionario elettronico per le sue traduzioni, quando a scuola si trova di fronte un gentile signore o signora che ignora completamente questo mondo, che ha paura e rifiuta la tecnologia, magari vantandosene, che vede di malocchio i ragazzi che "perdono tempo" con queste cose, e che continuano a spiegare, a spiegare e a spiegare, a interrogare, a interrogare e a interrogare, e ad assegnare compiti che devono essere svolti a casa, dopo essere stati a scuola per 6 ore a sentire spiegazioni e interrogazioni?

Con questi ragazzi la scuola, basata sull'idea che la conoscenza sia come un oggetto trasferibile da chi ce l'ha a chi non ce l'ha, non funziona più, se mai ha funzionato in passato.

Ma c'è anche un altro aspetto che rende improponibile andare avanti con l'idea di scuola tradizionale, quasi sempre concepita come un sistema chiuso e autoreferenziale. Il territorio non è mai visto come una risorsa per l'apprendimento, né il territorio è abituato a considerare la scuola come una risorsa per la società al di là della sua funzione strettamente istituzionale. Ma le nuove tecnologie rimuovendo i vincoli di tempo e di spazio, ma anche di scarsità di informazione abitua a concepire l'ambiente virtuale, ma anche

---

quello fisico, come una risorsa inesauribile di esperienza e di conoscenza.

È necessario passare da una scuola dell'insegnamento a una scuola dell'apprendimento, da una scuola chiusa e autoreferenziale a una scuola aperta al territorio e al villaggio globale. Ma ciò comporta una profonda modifica del modo di essere dei sistemi formativi e in particolare del fattore umano: gli insegnanti. A questi non si chiederà di rinunciare alle proprie competenze acquisite nell'arco di lunghi anni di lavoro, ma si chiederà un arricchimento culturale che permetta loro da un lato di padroneggiare le nuove tecnologie e dall'altro di cominciare a porsi il problema di come aiutare ogni loro singolo studente a costruirsi la propria conoscenza, i propri valori, i propri atteggiamenti, il proprio gusto, i propri comportamenti. E in questo loro nuovo modo di essere i docenti dovranno sempre vedere il territorio come una risorsa preziosa, come risorsa preziosa sarà la stessa comunità degli insegnanti, che oggi ha nuovi strumenti per comunicare, condividere informazione, collaborare. Il quadro istituzionale della scuola italiana sta cambiando rapidamente e in positivo. La nuova scuola dell'autonomia crea le condizioni per modifiche di questo tipo. L'attenzione della comunità europea, e dei singoli governi e del nostro in particolare su modi di concepire l'innovazione scolastica sono un elemento che fa ben sperare per il futuro. Ma resta il problema irrisolto di elevare la professionalità di centinaia di migliaia di docenti in servizio. Non ci sono strumenti ade-

guati è necessaria molta ricerca e disseminazione.

TD comincia in questo numero ad affrontare i problemi legati alla formazione degli insegnanti e dei formatori. Il primo articolo di Midoro affronta il tema di come cambia la professionalità degli insegnanti con le nuove tecnologie e come possono essere realizzati progetti di formazione di insegnanti in servizio usando proprio le nuove tecnologie.

L'articolo di Marcheggiano presenta un'analisi aggiornata dei dati sul progresso del Piano di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche, varato e condotto dal Ministero della Pubblica Istruzione.

L'articolo di Ferraris, Manca, Persico, Sarti, parte dalla descrizione di un corso sulle tecniche di formazione a distanza e affronta una riflessione su come questo tipo di formazione possa costituire una risorsa per le piccole e medie imprese.

L'articolo di Cerbara, Contini, Ott e Sassi descrive un'indagine su quanto è diffuso l'uso degli strumenti informatici e telematici nella Scuola Media dell'obbligo e presenta aspetti significativi per la formazione degli insegnanti a partire dall'analisi dei dati ricavati da un campione statisticamente rappresentativo delle scuole italiane.

L'articolo di Bocconi e Pozzi descrive quali sono gli atti comunicativi di un formatore in rete, cercando di formulare un modello generale di questo tipo di comunicazione.

L'articolo di Persico infine riguarda la definizione delle competenze dei docenti riguardo all'uso della telematica nell'insegnamento.

*Vittorio Midoro*